

# Georges Mathieu: alla nascita dell'Astrazione Lirica

*di Andrea Farano* – Resta ancora qualche giorno utile per accostarsi (ed ammirare coi propri occhi) alla strabiliante potenza del tratto segnico di **Georges Mathieu** (Boulogne sur Mer, 1921 – Boulogne-Billancourt, 2012), uno dei padri della pittura del novecento, al quale la giovane **Dellupi Arte** dedica una retrospettiva di valore assoluto.

Sito all'interno dello straniante panorama di City Life, lo spazio espositivo accoglie un'antologia di opere realizzate dal pittore francese nelle due decadi fondamentali per la nascita e lo sviluppo della propria espressione artistica, selezionate in collaborazione con il **Comité Georges Mathieu**, a garanzia della qualità dell'allestimento apparecchiato dalla galleria milanese.

Già all'ingresso si è quasi tramortiti dalla monumentalità delle tele alle pareti, compiute testimonianze di quella **"Astrazione Lirica"** che a partire dal 1947 canalizza – attraverso un binomio semantico apparentemente inconciliabile – la poetica innovativa di Mathieu, capace di concepire una via autonoma e sempre riconoscibile nell'oceano delle correnti di pittura informale: si accosta alla scuola americana dell' **Action Painting** e dell'**Espressionismo Astratto** (**Pollock** e **De Kooning**), guarda allo **Spazialismo** di **Fontana** e lambisce le avanguardie giapponesi del **gruppo Gutai**, pur restando una voce sostanzialmente unica nel panorama mondiale del secondo dopoguerra.

Questa nuova astrazione – che resta pur sempre profondamente gestuale – eleva a proprio totem una fenomenologia puramente pittorica, dove il coinvolgimento corporeo è totale, da vivere spesso attraverso una performance teatrale svolta sotto gli occhi del pubblico: i colori, sovente applicati sulla tela

(dal fondo rigorosamente monocromo) direttamente dal tubetto, sfociano alternativamente in simboli calligrafici o esplodono in dinamismi al limite del caos.

■

Eppure, a ben vedere, ogni composizione, nonostante l'apparente disordine, si struttura quasi sempre a partire da un asse centrale – sviluppandosi poi per linee ortogonali e curve semicircolari spinte all'esterno da forze centrifughe – in un costruito che piuttosto rivela, in ultima analisi, un'energia solenne e pacificata.



Sarebbe un errore lasciarsi abbagliare dalla facilità compositiva di Mathieu e confonderne la mano innegabilmente virtuosa con un mero decorativismo vuoto di contenuti; se nella sua poetica il segno anticipa il significato è solo per divenire mezzo di connessione fra l'inconscio e il mondo reale.

Nel suo gesto – apparentemente incontrollato, ma in realtà figlio di un processo di automatismo psichico di matrice surrealista – traspare con forza la dimensione di un pensiero profondo e complesso, che riflette e indaga sul passato, sul presente, sulla propria esistenza, trasmettendoci la febbre e l'eccitazione della vita... sino a travolgerci.



*"I primi concetti dell'intelletto preesistono in noi come semi di scienza, questi sono conosciuti immediatamente dalla luce dell'intelletto agente dall'astrazione delle specie sensibili... in questi principi universali sono compresi, come germi di ragione, tutte le successive cognizioni." | Tommaso d'Aquino*

Questo slideshow richiede JavaScript.

**Georges Mathieu: 1951-1969**

**Dellupi Arte**, via Spinola n. 8 – Milano

**sino al 20 novembre 2016**

Info: [www.dellupiarte.com](http://www.dellupiarte.com)